



1° *Mistero*

## La Separazione ("La Spartenza,,)

*Opera di Mario Ciotta -- (Ceto degli Orefici)*

Ha inizio con questo Gruppo la storia dolorosa della Passione. Gesù, consapevole del destino di morte e di gloria che lo attende, si congeda dalla Madre. E' presente Giovanni, il discepolo prediletto; nei volti di tutti si legge una profonda mestizia.

Questo episodio non è registrato dai Sacri Testi; l'Artista attinse evidentemente solo alla tradizione popolare, ma fece opera d'arte umanissima, interpretando l'angoscia di tutte le Madri nell'istante del supremo distacco dalle loro creature.

L'episodio è riferito da S. Giovanni nel IV Vangelo (XIII, 6 - 8).

Il Cristo, durante l'ultima cena, si accinge a lavare i piedi ai discepoli.

« Venne dunque a Simon Pietro. E Pietro gli disse: Signore, tu lavarmi i piedi? »

Gesù, con gesto di grande umiltà, si inginocchia dinanzi all'Apostolo che, confuso da tanta degnazione, cerca di sollevare il Divino Maestro, esclamando :

« Tu non mi laverai i piedi in eterno! »

Il Signore lo guarda e gli risponde :

« Se non ti laverò, non avrai parte con me » (cioè: « non potrai partecipare con me al regno di Dio »).

In disparte un servo, pronto a versare l'acqua nella bacinella, assiste indifferente alla scena.

Il C. Ciotta riuscì ad infondere vera vita nei personaggi che compongono questo Mistero. Il volto del Cristo spira umiltà e dolcezza; quello di S. Pietro amore, devozione, turbamento.

(Il Gruppo, quasi completamente distrutto da bombardamento aereo, è stato recentemente restaurato dal valoroso scultore Giuseppe Cafiero, che gli ha ridonato tutta la antica bellezza).

## 2° Mistero

### La lavanda dei piedi

Opera di Mario Ciotta

(Ceto dei Pescatori)



3° Mistero

## Gesù nell'orto di Getsemani

Opera di Baldassare Pisciotta

(Ceto degli Ortolani)

L'episodio è concordemente riferito dagli Evangelisti Matteo, Marco e Luca, ma evidentemente l'Artista si ispirò al racconto di quest'ultimo (Evangelo terzo, XXII,39-45):

« Quindi uscì per andare, secondo il solito, al Monte degli Olivi (dove era appunto l'orto detto Getsèmani). E lo seguirono anche i discepoli. Giunto che fu sul posto, disse loro: Pregate, per non cadere in tentazione. E allontanandosi da loro quanto un tiro di sasso, piegate le ginocchia, pregava dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; però non la mia vo-



lontà sia fatta, ma la Tua. Allora gli apparve un Angelo dal cielo, a confortarlo . . . . . E, alzatosi dalla preghiera, tornò ai suoi discepoli e li trovò addormentati per l'accasciamento ».

Nel Gruppo, opera d'arte di squisita fattura, che sintetizza mirabilmente la narrazione evangelica, sono raffigurati, oltre all'Angelo ed al Cristo assorto nella preghiera, tre degli Apostoli dormienti: Pietro, Giovanni e Giacomo, nell'atteggiamento naturalissimo di chi, oppresso dalla stanchezza, non ha saputo resistere al sonno e placidamente riposa.

Un sapiente restauro, eseguito dallo scultore Giuseppe Cafiero, ha riparato, alcuni anni addietro alle ingiurie del tempo che minacciavano di deteriorare gravemente questo capolavoro, di cui l'illustrazione riproduce un particolare.



## 4° Mistero

### L'arresto

Si sconoscono gli autori

(Ceto dei FabbriFerrai, Stagnini e Meccanici)

L'episodio dell'arresto di Gesù è concordemente narrato dai quattro Evangelisti. Riportiamo da S. Giovanni (XVIII, 3-10):

*«Giuda pertanto, avuta la coorte delle guardie dai principi dei sacerdoti e dai Farisei, andò là (nell'orto di Getsemani) con lanterne e torce ed armi. Ma Gesù, che sapeva tutto quel che doveva accadere, si fece avanti e chiese loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù Nazareno. E Gesù a loro: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il traditore. Ma appena Gesù ebbe detto loro: Son io, diedero indietro e stramazzarono per terra. Di nuovo adunque domandò loro: Chi cercate? E quelli: Gesù Nazareno. Rispose Gesù: Ve l'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano... Ma Simon Pietro, avendo in mano una spada, la sfoderò e colpì un servo del pontefice e gli portò via l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco».*

S. Matteo (XXVI, 52-53) aggiunge:

*«Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo posto; perchè chi impugnerà la spada, di spada perirà».*

E San Luca (XXII, 51) narra inoltre che Gesù, dando ancora una prova della sua onnipotenza e della sua misericordia, toccò l'orecchio di Malco e lo risanò.

Nel gruppo, che è tra i più ricchi di movimento e di vita, si vede un Giudeo che con una lanterna illumina il volto dolente di Gesù, mentre un soldato dall'orribile ceffo si accinge ad incatenare il Redentore. Pietro, curvo su Malco stramazato a terra, brandisce fieramente la spada per ferirlo.

I nomi degli autori di questo Mistero non ci sono stati tramandati; si ha ragione comunque di ritenere che il gruppo sia stato più volte ritoccato, ed è per questo che in esso si notano disuguaglianze di stile a cui un più sapiente restauro potrebbe certamente ovviare.

## La caduta al "CEDRON,,

Opera di Francesco Nolfo - (Ceto dei Naviganti)

Anche in questo Gruppo la fede e la fantasia dell'Artista, ravvivate dalla tradizione, hanno integrato i Sacri Testi, creando un'opera di straordinaria bellezza.

L'Evangelo di S. Giovanni (XVIII, 1) ci aveva fatto sapere che Gesù, per recarsi nell'orto di Getsemani, era andato coi suoi discepoli « oltre il torrente Cedron ». Arrestato dai soldati della coorte e degli sgherri del Sinedrio, il Redentore ha ora dovuto ripassare il letto del torrente. E' buio; fra le pietre sdruciolevoli del greto Gesù scivola e cade. Egli innalza lo sguardo soavissimo al cielo, in atteggiamento di suprema rassegnazione, mentre, agli ordini di un arcigno tribuno, due sgherri del Sinedrio cercano di sollevare il Redentore incatenato.



**La Negazione**Opera di *Baldassare Pisciotta**(Ceto dei Barbieri e Parrucchieri)*6° *Mistero***Gesù dinanzi ad Anna** \*\*\**Si sconoscono gli autori - (Ceto dei fruttivendoli)*

L'episodio, a cui questo «Mistero» si riferisce, è narrato da S. Giovanni nel quarto Evangelo (XVIII, 12-23):

*«Pertanto la coorte, il tribuno e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù e, legatolo, lo menarono prima da Anna, perchè era suocero di Caifa, il quale era pontefice di quell'anno. Il pontefice adunque interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli ed alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato in pubblico, al mondo... Perchè interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito... Appena ebbe pronunziate queste parole, una delle guardie, che gli stava accanto, diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al pontefice?».*

Nel gruppo, che è stato distrutto dalla guerra, ma che si spera di poter vedere al più presto ricostruito secondo sani criteri artistici, l'autore raffigurò il pontefice, in piedi vicino al suo seggio, che interroga il Divino prigioniero; Gesù, tenuto in catene da un giudeo, che fissa il suo interlocutore coi begli occhi intrepidi e sereni; ed infine la guardia che solleva la mano, coperta dal guanto ferrato, per colpire il Redentore.

L'episodio della negazione è concordemente riferito dai quattro Evangelisti: ma il Pisciotta, anche questa volta, ebbe presente il testo di S. Luca (XXII, 56-62). Siamo nel cortile del Sinedrio dove Gesù, subito dopo l'arresto, è stato condotto per esservi interrogato. Pietro ha seguito il Divino Maestro; ed in attesa degli eventi, si è posto a sedere in mezzo alle guardie, accanto al fuoco.

*«Ma una serva, vistolo seduto vicino alla fiamma, lo guardò fisso, e disse: anche questo era con lui. Ma egli negò, dicendo: Donna, io non lo conosco. E sull'atto, mentre ancora egli parlava, un gallo cantò. E il Signore, voltatosi, mirò Pietro. E si ricordò Pietro delle parole del Signore, come gli aveva detto: Prima che canti il gallo, mi rinnegherai tre volte. E, uscito fuori, Pietro pianse amaramente».*

Nel Gruppo, che è senza dubbio il capolavoro del Pisciotta, l'Artista raffigurò l'ancella, seduta innanzi ad uno scaldino, che, rivolta verso Pietro, lo interroga con volto di curiosità indagatrice; l'Apostolo nel gesto naturalissimo della negazione; il gallo che canta su una colonna; Gesù (tenuto in catene da un soldato) che rivolge a Pietro il suo sguardo mite e dolorante.



8° *Mistero*

## **Gesù dinanzi ad Erode**

*Opera di Baldassare Pisciotta*

*(Ceto dei Sensali e Crivellatori  
di cereali)*



In questo «Mistero», che è fra i più solenni e complessi e più ricchi di personaggi, il Pisciotta volle rappresentare un episodio riferito da S. Luca nel terzo Evangelo (XXIII, 6-12):

*«Pilato poi, sentendo (parlare di) Galilea, domandò se quell'uomo (Gesù) fosse Galileo, e saputo che era della giurisdizione di Erode, lo rimise a lui, che in quei giorni si trovava pure a Gerusalemme. Erode, nel vedere Gesù, si rallegrò molto, perchè, da gran tempo, desiderava conoscerlo, avendo sentito molte cose di lui, e sperava veder gli fare qualche prodigio. Or fece gli molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose mai. Intanto i principi dei sacerdoti e gli scribi stavano lì ad accusarlo con pertinacia. Erode però col suo esercito lo dispreggiò e lo schernì, e, dopo averlo vestito di bianco, lo rimandò a Pilato».*

Nel Gruppo, oltre ad Erode coronato, ed a Gesù, sulle cui spalle un Giudeo pone un bianco mantello, si vedono uno scriba accusatore ed un soldato dell'esercito del Tetrarca. Il Pisciotta ha saputo efficacemente esprimere in questa sua opera il contrasto fra la vera, divina regalità di Gesù, e l'effimera regalità terrena di Erode Antipa, l'assassino del Battista.

## La flagellazione

*Opera di Giuseppe Millanti - (Ceto dei Muratori e degli Scalpellini)*

S. Giovanni, alla cui narrazione si ispirarono il Millanti e quasi tutti gli autori dei successivi Misteri, racconta nel quarto Evangelo (XIX, 1), analogamente a S. Matteo (XXVII, 26) ed a S. Marco (XV, 15):

*« Allora dunque Pilato prese Gesù e lo fece flagellare ».*

Ormai la tragedia incalza, si fa sempre più rapida e serrata; la fase più acuta e dolorosa della Passione si inizia con questa flagellazione inumana che precede la coronazione di spine, gli scherni, le altre innumerevoli percosse. Il Millanti, artista particolarmente ricco di sentimento (egli è anche l'autore dei bellissimi Gruppi dell'Ecce Homo e della Deposizione e della mirabile statua dell'Addolorata) raffigurò, in questo

Mistero, Gesù legato ad una colonna, sanguinante per le battiture e col volto atteggiato a dolore e nello stesso tempo ad una sublime rassegnazione, che fa divino contrasto con la ferocia dei due aguzzini che infieriscono contro l'Innocente.

Il gruppo, danneggiato, vari decenni or sono, in seguito ad una caduta dei suoi portatori, fu perfettamente restaurato dallo scultore D. Pietro Croce, non ultimo di una gloriosa generazione di artisti nostri concittadini.

